Lo spartito della vita: dove le emozioni si suonano senza spartito

scritto da goditilavita.it | 5 Luglio 2025



C’è un momento nella vita in cui ti accorgi che certe note stonate non verranno mai accordate. A volte è proprio **nelle stonature che si nasconde l’armonia più sincera**.

Lo spartito della vita (*Sterben*), film del regista tedesco **Matthias Glasner**, in uscita nei cinema dall’**11 settembre 2025**, è un’opera che ti entra sotto pelle come una melodia familiare dimenticata. È come un riflesso sfocato che, proprio nel suo difetto, ti rivela chi sei davvero.

Tre ore intense come un assolo orchestrale: il pubblico europeo lo ha applaudito come si fa con le grandi prime. Ha conquistato**: Miglior film Giuria Lettori Morgenpost Readers e Miglior Film Cinema Tedeschi d’essai,** come una sinfonia che ti prende al cuore e non ti molla più. Ma non fatevi spaventare dalla durata: **Lo spartito della vita** non si guarda. Si ascolta, si vive, si affronta.

Quando la musica incontra la vita (vera)

Il titolo originale, *Sterben*, significa “morire”. Ma in realtà il film parla di tutto il contrario: **della difficoltà di**

vivere. Di vivere quando i legami si spezzano, quando la famiglia diventa un’eco lontana, quando la malattia e le scelte sbagliate scavano solchi.

Protagonista è **Tom Lunies**, un direttore d’orchestra che si ritrova a dover dirigere un brano imponente e inedito, proprio chiamato “Sterben”, composto dall’amico Bernard, artista depresso e corrosivo.

Tom è un uomo nel caos: la sua ex compagna è incinta, e gli chiede di essere lui a crescere la bambina al posto del padre biologico. Nel frattempo, **Gerd e Lissy**, in un angolo quieto del nord della Germania, scivolano lentamente in un tempo che non riconosce più i loro volti. Ma nessuno sembra pronto ad ascoltare.

Una famiglia in disaccordo

I Lunies erano una famiglia. Ora **sono diventati isole lontane**, ciascuna con il suo silenzio da gridare. Gerd si perde nei corridoi vuoti della mente, mentre Lissy si aggrappa a una quotidianità fatta di silenzi e crepe invisibili.

Ellen, la sorella di Tom, è persa nell’alcool, canta solo quando beve e si sveglia in Lettonia senza sapere perché. Vive una relazione distratta, un’esistenza in apnea.

La **malattia** che dovrebbe avvicinare, invece diventa un confine: e il bisogno d’amore resta un dialogo interrotto. Glasner non addolcisce la pillola: la serve amara, ma con mano gentile e sguardo disarmante. Ogni dialogo pesa. Ogni silenzio parla. **Ogni sguardo è uno spartito da decifrare**.

Il regista: una confessione che diventa cinema

Matthias Glasner ha costruito questo film a partire dalla sua

vita vera. Non lo nasconde, anzi: nei titoli di coda, l'attore che interpreta il padre non viene nemmeno chiamato con il nome del personaggio, ma con un semplice, struggente "**Papà**".

È un'opera che nasce dal dolore e lo trasforma in bellezza. Glasner non segue le regole della drammaturgia classica. Fa di testa sua, come un jazzista che improvvisa. E la sua improvvisazione funziona, perché è autentica. Non cerca il realismo sterile, ma **l'emozione viva**.

Recitazione magistrale e musica vera

Lars Eidinger (Tom), **Corinna Harfouch** (Lissy) e **Lilith Stangenberg** (Ellen) offrono interpretazioni potenti, profonde, verissime. Gli attori non recitano: **vivono i personaggi**.

E la musica non è mai solo colonna sonora. Qui non si finge: gli strumenti **suonano per davvero** e si sente. Ogni nota è un respiro in presa diretta. La musica non accompagna: **vive e pulsa dentro la storia**, come un cuore che detta il ritmo ai personaggi.

Il risultato? Questo film non accelera mai: ti entra piano, come un sussurro nella carne, e resta lì a vibrare. Ma anche lì dove si può guarire.

Un consiglio da Geco Gaudenzio

Portate i fazzoletti, sì. Ma anche una risata pronta. Perché **Lo spartito della vita** è un film che fa male con gentilezza, che fa ridere mentre ti toglie il fiato. Un po' come quando nella vita vera succede qualcosa di così assurdo da sembrare tragicomico.

E se siete come me, che amo guardare i film da dietro l'occhio della mia macchina fotografica, troverete in ogni inquadratura

un pensiero. Una riflessione. Una possibilità di riconoscersi. O di perdonarsi.

Non solo un film, ma un’esperienza da condividere

Questo film è per chi ama **il cinema che lascia il segno**. Per chi non ha paura delle storie difficili, ma cerca in esse una possibilità di catarsi. **Lo spartito della vita** ci ricorda che **il dolore condiviso** non è solo meno pesante: è l’unica vera sinfonia possibile.

E se alla fine uscirete dalla sala un po’ più vulnerabili, un po’ più sinceri, allora sì: il film avrà fatto il suo dovere.

Vuoi vedere Lo spartito della vita? Scrivici!

Se ti sei già innamorato del film leggendo queste righe (e so che ti è successo), sappi che puoi **prenotare i tuoi biglietti a data aperta direttamente con noi**.

□□ Niente attese online, niente orari impossibili.
Basta scriverci e penseremo noi a tutto.



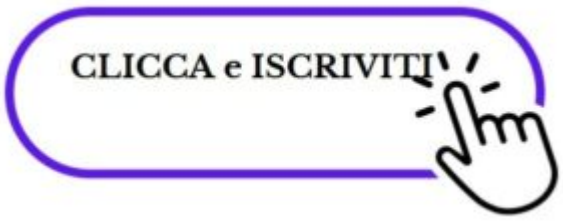
E ricordati: la vita va vissuta come un film… ma con il posto in prima fila!

Articolo a cura di **Geco Gaudenzio**, per Goditilavita.it.

****

Contributo in liberalità di 0,15 centesimi di euro al giorno per l’annualità, per l’scrizione al Club di Gaudenzio e per nucleo famigliare (oppure 0,07 centesimi di euro per i singoli) CLICCA per connetterti e avere tutti i vantaggi riservati agli iscritti

Tutte le info le trovi sul “Chi Siamo” alla sezione “FAQ”



– Vuoi una video intervista su misura per il tuo esercizio o solo per far conoscere e condividere la tua passione? Gaudenzio ha tantissimi amici a cui piaceresti.
– Cerchi idee per il tuo tempo libero?– Non trovi il tuo spettacolo o concerto?
– Vuoi trovare ciò che cerchi ad un prezzo “esclusivo” per te e tutti i tuoi amici?
– Vuoi un pacchetto tutto incluso: viaggio, biglietto, hotel?

Chiedilo a Gaudenzio: info@goditilavita.it